



mipaaf
Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



**REGIONE
PIEMONTE**



CLLD
Community
Local
Development

ADEGUAMENTO DEI MANUALI PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO



GAL GIAROLO LEADER
Giarolo Leader s.r.l.
P.zza Risorgimento, 3
15060 Stazzano (AL)
Telefono 0143 633876
protocollo@pec.giarololeader.it



FEASR PSR 2014 - 2020

PLS Giarolo: «Da Libarna a Coppi: una terra
sempre in corsa»

Operazione 7.6.3. - Redazione, adeguamento
dei Manuali per il recupero del patrimonio archi-
tetonico e paesaggistico

anno 2017

Arc. Giulia BOIOLI
| via Cavour 57
| 15072 Casal Cermelli (AL)
| cell. 338-1191212
| giulia.boioli@gmail.com



INTEGRAZIONE MANUALI ESISTENTI

Premessa generale

PARTE 1 - COMPONENTI ARCHITETTONICHE

Premessa

Perché le necessità di un Regolamento di colorazione?	Pag.4
Connessione tra progettazione urbana e studio del colore	Pag.5
1.1 COS'È IL PIANO DEL COLORE	Pag.6
Contenuti del Piano del Colore	Pag.7
1.2 IL PROBLEMA DEL COLORE	Pag.9
1.3 DEFINIZIONE DEI TIPI DI INTERVENTO	Pag.10
1.4 SCHEMA CONTENUTI ESSENZIALI PIANO DEL COLORE	Pag.12
1.5 LA PERCEZIONE DEL COLORE NELL'AMBIENTE URBANO	Pag.14
Analisi percettiva	Pag.15
Criteri generali per gli interventi sul colore	Pag.19
Il colore e l'ambiente che lo circonda	Pag.26
Il significato dei colori	Pag.26
1.6 OBIETTIVI DEL PIANO DEL COLORE	Pag.29
1.7 ELEMENTI ARCHITETTONICI FRUIBILI VISIVAMENTE	Pag.31
Coperture	Pag.31
Superfici di facciata	Pag.31
Elementi di chiusura e oscuramento	Pag.32
Impianti tecnologici	Pag.34
Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo	Pag.35
1.8 DESCRIZIONE DELLA SCHEDA	Pag.37
1.9 L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE	Pag.41
1.10 CONCLUSIONI	Pag.55

PARTE 2 - TIPOLOGIE EDILIZIE TRADIZIONALI ATTRATTORI TURISTICI

Premessa

2.1 IL MUSEO RURALE E NOZIONI DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA

2.1.1 DEFINIZIONE DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA	Pag.57
2.1.2 CONCETTI CHIAVE	Pag.58
2.1.3 QUALITÀ DI UN MUSEO: I CRITERI DI GIUDIZIO PRINCIPALI	Pag.62
collezione permanente	
contenitore	
allestimento espositivo	
attività del museo	
servizi	

2.1.4 LA DIDATTICA DEI MUSEI E L'AUSILIO DEGLI STRUMENTI INFORMATICI	Pag.63
2.1.5 L'ALLESTIMENTO MUSEALE	Pag.63
2.1.6 STRUMENTI AUSILIARI	Pag.66
2.1.7 LA PROGETTAZIONE DEI MUSEI	Pag.68
2.1.8 CARATTERISTICHE E FINALITÀ DEL MUSEO	Pag.71
2.1.9 IL MUSEO E IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO	Pag.74
2.1.10 LA GESTIONE DEI MUSEI	Pag.76
Schema funzioni Principali del Museo	Pag.78

RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag.79
BIBLIOGRAFIA	

2.2 LE STRUTTURE RICETTIVE DI MATRICE RURALE

2.2.1 IL TURISMO RURALE	Pag.80
2.2.2 TIPOLOGIE DI STRUTTURE RICETTIVE DI MATRICE RURALE	Pag.81
2.2.3 SERVIZI ACCESSORI PER IL TURISTA	Pag.83
2.2.4 POSSIBILI INTERVENTI SU STRUTTURE RICETTIVE ESISTENTI	Pag.83

RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag.84
BIBLIOGRAFIA	

PARTE 3 - AMPLIAMENTO TERRITORIALE

Premessa

3.1 INTRODUZIONE CRITICA E METODO DI ANALISI	Pag.86
3.2 QUADRO NORMATIVO	Pag.90
3.3 IL TERRITORIO COINVOLTO E L'AMPLIAMENTO TERRITORIALE	Pag.93
3.4 LE VALLI	Pag.102
3.5 LE TIPOLOGIE DI INSEDIAMENTO	Pag.103
3.6 COMUNE DI VOLTAGGIO	Pag.106
Nucleo storico	
3.7 COMUNE DI CARROSIO	Pag.108
Nucleo storico	
3.8 COMUNE DI FRACONALTO	Pag.110
Nucleo storico	
3.9 COMUNE DI PARODI LIGURE	Pag.111
Nucleo storico	
3.10 COMUNE DI SAN CRISTOFORO	Pag.112
Nucleo storico	
3.11 LE TIPOLOGIE EDILIZIE RURALI	Pag.113

ALLEGATI

ESTRATTI TAVOLE del QUADRO STRUTTURALE del PPR della Regione Piemonte
SCHEDE AMBITI TERRITORIALI tratte dal PPR della Regione Piemonte

BIBLIOGRAFIA	Pag.130
---------------------	---------

PARTE 4 - BUONE PRASSI	Pag.131
-------------------------------	---------

Il presente Manuale Guida, redatto per il G.A.L. “Giarolo Leader” nel quadro di azioni di individuazione della rete delle risorse per valorizzare del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale, al fine di incrementare e sostenere la capacità di accoglienza, è stato redatto dall’Architetto Giulia Boioli, professionista con Studio in Casal Cermelli (AL) (responsabile del progetto).

Premessa generale

Obiettivo dell’Operazione 7.6.3 del Piano di Sviluppo Locale “Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa” è di fornire una integrazione dei Manuale esistenti, in particolare per la sua applicabilità ai nuovi territori entrati a far parte del GAL Giarolo nell’ultima programmazione.

Si tratta di ampliare uno strumento già a disposizione e volto principalmente ad incentivare il presidio e la tutela del territorio in esame, attraverso un’analisi dei caratteri ambientali nei territori coinvolti nelle iniziative Leader, per dar vita ad una strategia rispettosa dei diversi caratteri di tutela ambientale.

In particolare lo studio si propone come in continuità con le analisi precedentemente svolte che hanno portato alla disposizione di strumento per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del paesaggio rurale caratterizzato da elementi di tipicità e di valore paesaggistico, in quanto elemento chiave e trasversale rispetto alla realizzazione di percorsi turistici e di progetti di sviluppo locale.

Inoltre si propone un approfondimento di alcuni temi che precedentemente erano solo stati abbozzati, quali l’importanza dell’aspetto cromatico nella percezione dell’abitato e nei suoi rapporti con il contesto naturale, e l’analisi di alcune vocazioni museali di risorse presenti sul territorio.

L’articolazione del documento si compone di tre approfondimenti relativi:

INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI ARCHITETTONICHE

INTEGRAZIONE E APPROFONDIMENTO TIPOLOGI EDILIZIE TRADIZIONALI ATTRATTORI TURISTICI

INTEGRAZIONE E AMPLIAMENTO TERRITORIALE

PARTE 1

COMPONENTI ARCHITETTONICHE

Premessa

Perché le necessità di un Regolamento di colorazione?

Uno dei problemi che oggi largamente le Amministrazioni Locali si trovano spesso a dover affrontare non è più la fase espansiva dell'edificazione ma la gestione del patrimonio edilizio esistente. In particolare ci si interroga sulla sua riqualificazione in termini di recupero e risanamento del contesto costruito. L'ambiente storico delle nostre città ha acquisito, nella vita di tutti i giorni oltre che nella cultura urbanistica sempre maggiore importanza. Questo progressivo interesse ha avuto come conseguenza più immediata una migliore attenzione verso quegli elementi che caratterizzano l'ambiente cittadino locale, soprattutto a garanzia della comprensione e leggibilità dell'identità storica locale. Ciò comporta una profonda trasformazione e un adeguamento degli strumenti metodologici, progettuali e normativi.

Ne consegue che al recupero strutturale degli edifici, risulta strettamente connesso il progetto cromatico dei fronti come strumento per la comprensione, la valorizzazione e la riconoscibilità delle caratteristiche architettoniche e tipologiche degli spazi pubblici.

Il Piano del Colore si propone quindi come elemento di analisi e rilettura dell'esperienza locale attraverso l'interpretazione del tessuto urbano, lo studio delle tecniche costruttive, del fascino degli elementi di facciata e dei suoi colori originali, onde evitare, o al più minimizzare, le situazioni di degrado già verificatesi nel territorio oggetto di interesse.

La casualità nell'uso del colore e



l'autonomia discrezionale ha provocato e provoca gravi fenomeni di degrado della qualità ambientale. Ai colori originari tradizionali si sono aggiunti nel tempo una quantità di colori eterogenei del tutto slegati dal contesto storico rurale. Il pericolo è rappresentato dall'uso non accorto e talvolta individualistico e da una serie di interventi selvaggi di colorazione e di arredo ormai largamente riscontrabili nei territori oggetti di studio. Pertanto, una regolamentazione degli aspetti cromatici si auspica come tutela dell'omogeneità e della qualità globale dell'edificato.

*Il Piano del Colore è un **progetto di riqualificazione dell'immagine del contesto antropico** che regola il corretto svolgimento delle operazioni di coloritura, pulitura e **restauro delle facciate**, o di parti di esse, e di **manufatti di arredo urbano** nel territorio comunale.*

Gli obiettivi principali risiedono:

- nella **valorizzazione** degli scenari visivi e percettivi del contesto antropico;
- nella **conservazione** e la **tutela** del patrimonio edilizio storico locale;
- nell'**evoluzione nella collettività** dell'apprezzamento estetico per il colore;
- nella **diffusione del senso di appartenenza** di un dato luogo
- nella **leggibilità** e nella **riconoscibilità** dell'ambiente locale.

Connessione tra progettazione urbana e studio del colore

Le odierne realtà urbane e rurali locali si presentano come un insieme di **strutture e infrastrutture stratificate nel corso degli anni**: abitazioni, locali commerciali, stazioni, luoghi di culto e di svago, piazze e spazi pubblici si susseguono dando vita a piccoli centri storici e edificazioni periferiche diffuse di recente costruzione, fino ad arrivare alle zone verdi agricole o alle aree nelle quali il paesaggio è stato poco, o addirittura per nulla, modificato dall'intervento antropico.

Per quanto riguarda i nuclei storici locali è opportuno sottolineare come vi sia l'esigenza sempre più rilevante di garantire il **mantenimento** o il **ripristino** dei luoghi dal punto di vista del **decoro** e dell'**immagine complessiva**.



Il raggiungimento di tali obiettivi può passare attraverso l'adozione e al rispetto del **Piano del Colore**, legando in maniera sostanziale il tema della progettazione urbana con quello dello studio cromatico dei fronti. Un sistema integrato di visione delle realtà costruite locali, può garantire maggiore tutela del patrimonio storico tradizionale costruttivo, e porsi come base di riferimento per le nuove edificazioni che con esso, seppur nei criteri della modernità, devono rapportarsi.

1.1 COS'È IL PIANO DEL COLORE

Il Piano del Colore è uno **strumento**, al pari degli altri strumenti urbanistici, che può essere adottato dalle singole Amministrazioni Locali al fine di **tutelare, salvaguardare o migliorare** i caratteri predominanti e gli elementi di singolarità di determinato luogo dal punto di vista dei **colori**.

Dopo il **P.R.G.** e i piani particolareggiati, le norme tecniche di attuazione e le varie prescrizioni, il Piano del Colore è un documento nel quale sono contenute indicazioni sull' **uso di colori e tonalità** applicati sui manufatti edilizi. Il fine è di garantire **uniformità, continuità visiva e coerenza** che caratterizzino l'insieme cittadino impedendo che l'arbitrato del singolo possa danneggiarne l'immagine, soprattutto se essa ha dei caratteri storici locali da tutelare; l'adozione del Piano del Colore potrebbe risultare molto utile anche per impedire il deturpamento degli stessi. Esso, quindi, non vuole essere un rigido strumento di programmazione, ma **un'opportunità** per garantire la corretta lettura della tradizione storia costruttiva ed estetica che ha caratterizzato un dato territorio, nonché un metodo per garantire una **progettazione coerente e consapevole**.



Il Piano del Colore ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali dell'area territoriale interessata, pertanto, oltre a normare gli interventi di restauro di facciata, sia globale che parziale, si propone di eliminare le cause del degrado esistente.

Contenuti del Piano del Colore

Un Piano del Colore, sebbene, come prima specificato, vari in relazione al contesto costruito a cui si riferisce, deve contenere una serie di indicazioni e prescrizioni da seguire nel caso in cui si desideri dar vita ad una nuova costruzione, ristrutturare, restaurare o intervenire in qualsiasi modo su **parti esterne o comuni di un edificio**. Un requisito imprescindibile di tale approccio è la delimitazione e la perimetrazione dell'area di interesse e di applicazione. Spesso infatti è opportuno includere non solo il centro storico cittadino, ma anche edifici vincolati, manufatti di particolare interesse storico e artistico o edifici caratteristici e tradizionali ad esso attigui, o ancora altre zone in forte espansione, che necessitano di un indirizzo per la progettazione del colore.

In linea generale un Piano del Colore contiene **tavole d'inquadramento** che delimitano e definiscono le aree soggette alla norma; un **piano particolareggiato delle tinteggiature** e un **progetto del colore** che definiscono, in maniera precisa, l'assetto cromatico della città; una sorte di **tavolozza o gamma dei colori** ammessi sia per gli intonaci che per le parti in legno o ferro, indicazioni sui materiali e sulle tecniche di tinteggiatura, ai quali ci si dovrà attenere.

Coloritura dei muri

	<p>marroni e tinte con riferimento alla terra</p>	
	<p>gialli e ocra</p>	
	<p>rosa</p>	
	<p>verdi salvia e olivastri</p>	
	<p>azzurri e grigi</p>	

Coloritura degli elementi lignei



marroni e tinte naturali del legno

I portali in legno sono spesso lasciati nelle tinte naturali e/o impregnati con coloriture naturali che lasciano a vista la venatura del legno. Se verniciati, così come le persiane e gli oscuramenti in generale, riportano un gamma cromatica che va dai marroni fino ai beige.

verdi scuro e tinte salvia

La gamma cromatica dei verdi è sovente utilizza per gli elementi di oscuramento quali persiane e scuri esterni. Le coloriture tradizionali spaziano dai verdoni fino al verde salvia. Talvolta anche i cancelli in ferro e i cancellotti pedonali riprendono questa gamma cromatica.

beige e grigi

Più raro è l'uso dei colori neutri quali il beige e il grigio, ma è riscontrabile soprattutto dove le facciate sono lasciate a mattono o pietra a vista.

Coloritura degli elementi metallici



marroni

Ringhiere e inferriate sono spesso verniciate nelle tinte dei marroni, con una gamma che spazia dal marrone molto scuro fino a delle tinte più chiare che arrivano al beige.

verdoni e tinte salvia

La gamma cromatica dei verdi è sovente utilizza per gli elementi quali recinzioni e cancelli, ma è possibile trovarli anche nei parapetti. La scelta cromatica del verde è di norma in coerenza con la tinta degli oscuramenti.

ferro micacei e grigi

Molto diffuso, soprattutto negli elementi più decorati, è l'uso delle colorazioni grigie, dal canna di fucile alle tonalità più chiare.

1.2 IL PROBLEMA DEL COLORE

Nella maggioranza dei casi il tema del colore è affrontato come necessario decoro nella manutenzione delle facciate o nella risoluzione del disordine formale di vecchi edifici, piuttosto che come elemento culturale identitario da conservare.

La tendenza progettuale più accreditata nei confronti dell'edilizia del tessuto di base nei centri storici, è quella di inserirsi in modo mimetico nella cromatica dell'intorno, applicando a tale scopo tinte neutre chiare, o imitando le cromie delle campiture preesistenti in repliche tonali scalari più o meno simili all'originale.

Infatti tale prassi, se generalizzata incontrollatamente, finisce per alterare i caratteri identitari dei luoghi, facendo spazio a un appiattimento generale basato sulla mera copiatura cromatica dell'esistente ispirata ad una presunta "continuità storica" del colore, senza accedere a disamine critiche più approfondite che andrebbero condotte su base stratigrafica o documentale.

Queste variazioni basate sull'imitazione, apportate nella presunzione di conferire "a priori" il colore corretto dell'architettura, trasforma gradatamente il paesaggio urbano e muta il contesto cromatico. Il colore della città cambia e si allontana progressivamente dalla memoria del suo passato, decontestualizzando al contempo le facciate più vecchie che risultano di conseguenza distoniche rispetto al nuovo.

Tutto questo avviene con la complicità dei nuovi sistemi di pittura a base di leganti minerali, validamente utilizzabili per il patrimonio architettonico storico in quanto risolutivi rispetto al problema della traspirabilità dei vecchi muri e ad una esigenza di maggiore durabilità. Sempre più spesso, infatti, i sistemi di pitturazione ai silicati si sostituiscono nei rifacimenti cromatici alle originarie tinte a calce, dimostrando maggiore resistenza – rispetto ai carbonati di calcio – alle piogge acide, alle aggressioni degli inquinanti atmosferici ed agli scarichi gassosi veicolari. Attraverso la percezione del colore si valorizza l'unicità di ciascuna architettura, a condizione che si ponga sullo stesso piano il supporto murario, l'intonaco e la superficie cromatica. Il restauro architettonico, di cui il restauro del colore è una sottocategoria, non può infatti essere concepito al di fuori del rapporto di simbiosi fra intonaco e colore. Se le superfici pitturate sono da considerarsi come "strati di sacrificio" destinati per loro natura ad essere rinnovati, non altrettanto può sempre dirsi dell'altra stratigrafia, quella dell'intonaco che, in ultima analisi, è quella che assicura continuità e qualità all'espressione cromatica.



1.3 DEFINIZIONE DEI TIPI DI INTERVENTO

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, come pure gli interventi di nuova edificazione, debbono tendere alla riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano, ponendo particolare cura al complesso degli elementi che contribuiscono a determinare la qualità dello spazio collettivo.

Il presente studio si pone l'obbiettivo di perseguire la qualità urbana, relativamente alla pianificazione del colore dei manufatti e dell'arredo degli spazi, attraverso alcuni criteri base che traggono spunto da caratteri percettivi e comportamentali:

la ricchezza e la complessità del “messaggio” che l'ambiente è in grado di trasmettere.

Un costruito che conserva il maggior numero di testimonianze della propria storia, passata e recente, offre a chi lo vive maggiori possibilità di conoscenza e di godimento; viceversa eliminare, senza fondate ragioni, un elemento che racchiude in sé tecniche e scelte di materiali del momento storico in cui è stato realizzato, che ha registrato il passaggio del tempo nelle trasformazioni materiche e nell'aspetto, significa perdere definitivamente una risorsa storica, culturale e tecnica.

l'esibizione della cura verso il proprio ambiente da parte del pubblico e del privato.

L'attenzione al contesto in cui si vive, che traspare attraverso interventi di cura e manutenzione costanti, non solo genera un ambiente formalmente gradevole, ma lascia percepire un'affezione ai luoghi, positiva sia per chi li vive costantemente che per chi lo fa solo occasionalmente. Sviluppare un legame con il proprio intorno ed assumere un atteggiamento di cura dell'immagine sono la migliore garanzia per instaurare nei soggetti un maggior stimolo ed interesse per la protezione e la manutenzione continua dell'ambiente costruito.



Rispetto delle testimonianze storiche.

Inserimento nel tessuto storico di elementi moderni non rispondenti alla tradizione locale



- la possibilità di fruizione dei luoghi.

La possibilità di accedere ad edifici e spazi pregevoli, a giardini pubblici a luoghi di sosta; la possibilità di vedere e di muoversi liberamente e senza impedimenti anche per passeggini, sedie a rotelle, senza troppi elementi di disturbo genera un ambiente accogliente e a misura d'uomo. Il traffico, il rumore, la sporcizia, le barriere architettoniche, al contrario, rendono scarsamente attrattivo un luogo.

Mediante l'adozione del Piano del Colore si intende offrire degli strumenti che, attraverso un'appropriata scelta dei materiali, delle tecniche operative e delle colorazioni, consentano ai progetti di intervento edilizio di percorrere la strada della qualità urbana nei termini sopraccitati.

In particolare con lo strumento sopraccitato si indirizzano e controllano, mediante l'iter specifico e il rilascio della relativa autorizzazione, i seguenti interventi:

- pulitura e/o tinteggiatura delle facciate esterne e dei cortili visibili dall'esterno;
- verniciatura di infissi e serramenti esterni, portoni, cancelli, vetrine di negozi o manufatti di arredo urbano;
- pulitura e/o tinteggiatura delle facciate verso i cortili non visibili dall'esterno e degli spazi comuni (atrio, androne, corti interne);
- decorazioni di facciate o di parti di facciate (frontespizi, muri di confine, ecc.) dipinte a trompe-l'œil;
- pulitura e/o tinteggiatura di parti accessorie o complementari o di manufatti di proprietà pubblica o privata quali muri di confine, di contenimento, recinzioni, spallette di ponti, sovrappassi, sottopassi, torri d'acqua, pozzi, edicole votive, ecc.



Fronti ordinati e in armonia cromatica.
Rifiuti organizzati negli appositi contenitori per la raccolta differenziata.

Ambienti disordinati.
Presenza di rifiuti e materiale vario accatastato sul fronte.

1.4 SCHEMA CONTENUTI ESSENZIALI PIANO DEL COLORE

Di seguito si elencano una serie di contenuti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, che dovrebbero costituire il Piano del Colore. In prima istanza si dovrebbe poter riscontrare il metodo di analisi e la documentazione storica che ha portato all'individuazione dei caratteri tipologici locali. Tale analisi dovrebbe essere lo strumento basilare per giungere alla mappatura delle aree omogenee e quindi definire l'unità edilizia o il contesto di riferimento (piazza, strade, ecc.). Alcune tematiche come l'indagine dei materiali tipici locali, delle tecniche costruttive, dell'estetica e della percezione dei luoghi attraverso l'analisi cromatica, dovrebbero costituire il nucleo tematico dell'intero studio anche attraverso la documentazione fotografica e le elaborazioni grafiche di supporto. La sintesi della fase analitica e di indagine territoriale e documentale dovrebbe confluire in una serie di dati e di informazioni atte a redigere la parte normativa vera e propria del Piano. Ovvero, attraverso lo studio approfondito dei territori, si dovrebbe giungere alla definizione di principi e regole in grado di guidare gli interventi edilizi futuri nell'ottica della ricerca di una **leggibilità** e nella **riconoscibilità** dell'ambiente locale in oggetto. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nell'analisi della percezione cromatica, così come precedentemente esposta nei Manuali del GAL Giarolo:

- *“Manuale Guida per il recupero degli elementi tipici dell'architettura, dei manufatti della tradizione rurale montana e degli insediamenti montani”*
- *“Studio per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale”*
- *“Studio per l'integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili negli edifici esistenti”*
- *“Manuale Guida per l'individuazione degli elementi detrattori”*

La parte conclusiva dovrebbe contenere l'indicazione chiara e esaustiva delle procedure da seguire da parte di professionisti e cittadini. Al fine di facilitare le procedure dovrà essere elaborata e predisposta una modulistica esemplificativa per la presentazione dei progetti. Bisogna evidenziare che la funzione del Piano del Colore dovrebbe assolvere non è unicamente quella di essere un contenitore di dati tecnici e prescrizioni; ciò che si vuole ottenere, attraverso la diffusione di tale strumento urbanistico, è un approccio approfondito e consapevole al tema del colore avviando un processo finalizzato a creare una sempre più marcata sensibilità al tema medesimo.



Di seguito viene riportato uno schema inerente i principali contenuti del Piano del Colore tipo:

- **Relazione**

- I criteri guida
- I metodi di analisi
- La documentazione storica
- I materiali tipici e le tecniche locali
- L'analisi percettiva
- La mappatura delle aree omogenee e delle Unità edilizie tipo
- Materiali e tecniche
- Intonaci e tinteggiature
- La percezione del colore e l'armonia cromatica
- Metodo di rilievo e indagine (il rilievo fotografico, la schedatura dei fronti, la ricerca storica, le simulazioni grafiche)
- Dati e risultati

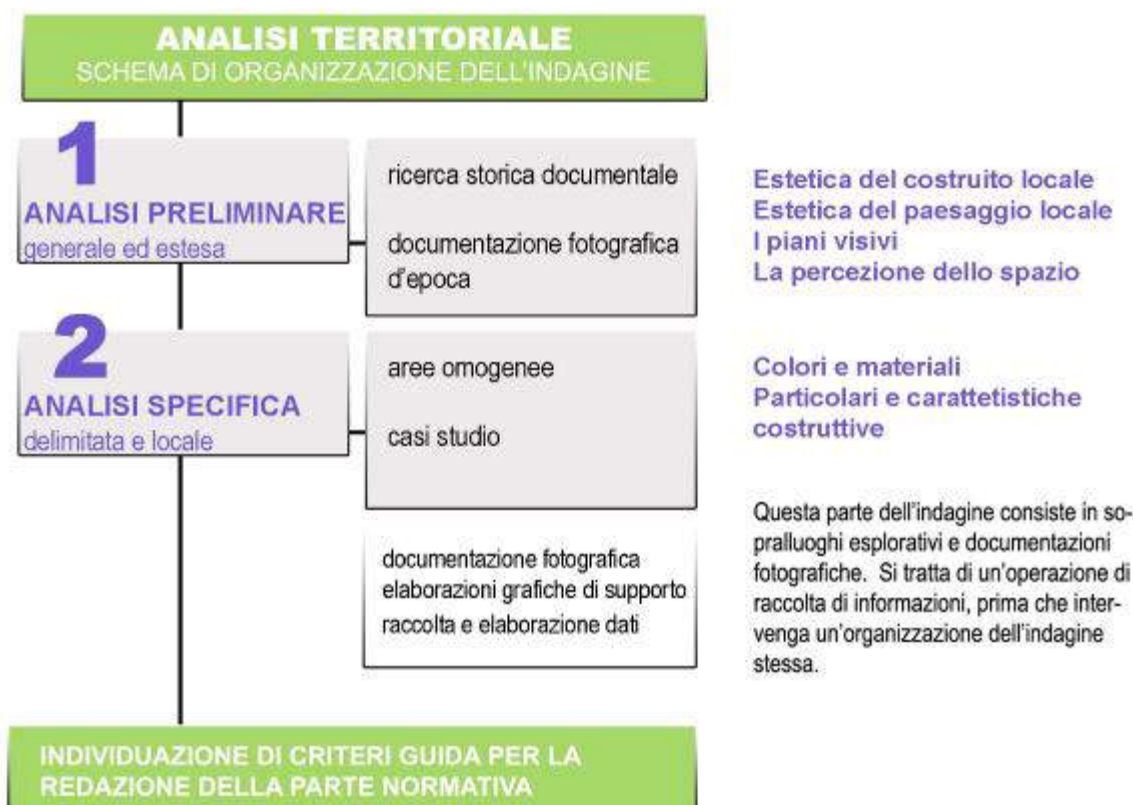
- **Norme Tecniche**

- Principi guida e campi di applicazione
- Tipi di intervento
- Procedure e adempimenti d'obbligo
- Esecuzione dei lavori, verifiche e sanzioni

- **Tabella colori**

- **Modulistica e procedure**

La metodologia di analisi dovrebbe prendere spunto da un sistema di riferimento generale e conoscitivo, uno studio documentale a priori del concetto urbanistico della coloritura delle facciate, per poi applicarsi allo studio analitico e di indagine del ambito locale, fino alla presa in considerazione del singolo elemento edilizio e dei suoi particolari costruttivi.



1.5 LA PERCEZIONE DEL COLORE NELL'AMBIENTE URBANO

L'immagine di un contesto urbano o rurale è il risultato di un insieme molto eterogeneo di stimoli sensoriali, non solo visivi. Gli stimoli percepiti assumono molteplici e variabili significati in dipendenza dei riferimenti culturali che si scelgono di adottare nel momento in cui ci si appresta alla lettura e all'interpretazione.

Essendo il tema principale di questa trattazione il Colore, non è possibile non prendere in considerazione un'analisi percettiva del paesaggio urbano.

Le analisi condotte precedentemente e reperibili nella documentazione di cui questo elaborato rappresenta una integrazione, ovvero il **“Manuale Guida per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale” Iniziativa Comunitaria Leader 2007 – 2013 Azione 323.2a.** ad oggi hanno dato luogo ad alcuni risultati, così sintetizzabili:

- Analisi percettiva del territorio di interesse estesa, con individuazione delle zone omogenee, piani visivi e dei criteri principali d'azione per ogni area individuata come caso studio.

Nella redazione dei precedenti Manuali è stata realizzata una fase preliminare di analisi sul territorio costruito per individuare le aree omogenee dal punto di vista percettivo. Per ogni ambito sono stati individuati gli elementi caratterizzanti, le emergenze architettoniche, i piani visuali e le indicazioni principali di cui tenere conto nel momento in cui si realizzano interventi sul colore.

- Criteri generali per gli interventi sul colore fondati sull'approccio percettivo.

Nella precedente trattazione ci si è limitati a evidenziare e documentare la problematica relativa al Colore, senza entrare nel merito delle procedure di regolamentazione dello stesso. Partendo dalla suddivisione in aree omogenee, ovvero contesto pianeggiante, basso e medio collinare e montano, si erano allora individuati alcuni episodi cromatici relativi ai casi studio.

PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

CONTESTO:
Pianeggiante

Colori dell'edificato

Analisi visiva - percettiva

COLORI DEL PAESAGGIO ANTROPICO E INTEGRAZIONE CON IL PAESAGGIO NATURALE



Casalnoceto

COLORI DELL'ABITATO:

Il nucleo abitato può essere osservato da due assi viari ben distinti: quello di recente realizzazione che esclude l'insediamento dall'attraversamento automobilistico di grande scorrimento, quello di tipo storico che attraversa nucleo abitato. Dal punto di vista cromatico deriva, dall'osservazione esterna al nucleo, una certa varietà di colori che si sovrappone alle più generiche tinte neutre e al rossastro del mattone a vista. L'attraversamento interno al nucleo abitato fa emergere interventi di ristrutturazione edilizia che hanno privilegiato il mantenimento del cromatismo di tipo storico del mattone a vista, per altro molto diffuso in questi territori, mentre altrove si è assistito a ristrutturazioni che tipologicamente ricalcano una tipologia edilizia più prossima a quella urbana sia cromaticamente che per quanto riguarda l'introduzione di elementi accessori, tipo le tende di oscuramento, poco contestualizzate.



Castellar Guidobono

COLORI DELL'ABITATO:

All'interno del nucleo abitato si scorgono interventi di ristrutturazione edilizia di recente realizzazione che hanno portato al proliferare di una varietà cromatica che mal si relaziona con il contesto rurale in cui si inserisce e che si impone sulla tipologia storica del mattone ormai quasi del tutto scomparsa o relegata a piccoli episodi. In generale si assiste a una progressiva perdita di omogeneità del nucleo insediativo in favore di velleità cromatiche soggettive e poco controllate.







PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

CONTESTO:
Basso e medio collinare

Colori dell'edificato

Analisi visiva - percettiva

COLORI DEL PAESAGGIO ANTROPICO E INTEGRAZIONE CON IL PAESAGGIO NATURALE

-  PANTONE 406 CS
-  PANTONE 413 CS
-  PANTONE 420 CS
-  PANTONE 427 CS
-  PANTONE 434 CS
-  PANTONE 441 CS



Castellania

COLORI DELL'ABITATO:

Prevalenza di tinte chiare e mattone faccia a vista con elevato grado di omogeneità, fatta eccezione per alcuni elementi in dissonanza cromatica con tinta rosa e gialla.









-  PANTONE 172 CS



San Sebastiano Curone

COLORI DELL'ABITATO:

Elevato grado di omogeneità cromatica che concorre a una gradevole integrazione con il paesaggio naturale e compattezza dell'insediamento antropico. Il bianco classico delle facciate esterne lascia il posto a una vasta gamma cromatica che passa per successioni tonali da tinte tendenti al pesca e al rosa fino al giallo e all'ocra, in una modulazione armonica che ben si relaziona con il contesto naturale

-  PANTONE Yellow CS
-  PANTONE 109 CS
-  PANTONE 116 CS
-  PANTONE 123 CS
-  PANTONE 1235 CS
-  PANTONE 130 CS
-  PANTONE 137 CS
-  PANTONE 1375 CS



Segliate (Frazione di Montemarzino)

COLORI DELL'ABITATO:

Elevato grado di omogeneità cromatica e tipologica del nucleo insediativo storico, mentre si legge una dissonanza in alcuni elementi di più recente realizzazione.

I quali, oltre a non rispettare i canoni cromatici, tipologici e costruttivi dell'insediamento storico, spesso trovano collocazione ai margini dell'insediamento stesso e per questo si pongono in primo piano nei confronti dell'osservazione del paesaggio.

-  PANTONE 172 CS



Paderna







PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

CONTESTO:
Alto collinare e montano

Colori dell'edificato

Analisi visiva - percettiva

COLORI DEL PAESAGGIO ANTROPICO E INTEGRAZIONE CON IL PAESAGGIO NATURALE




-  PANTONE 406 CS
-  PANTONE 413 CS
-  PANTONE 420 CS
-  PANTONE 427 CS
-  PANTONE 434 CS
-  PANTONE 441 CS



Carrega Ligure

COLORI DELL'ABITATO:

Prevalenza di tinte chiare sulla gamma dei beige con elevato grado di omogeneità, fatta eccezione per alcuni elementi in totale dissonanza cromatica con tinta celeste.

-  PANTONE 461 CS
-  PANTONE 4685 CS
-  PANTONE 1545 CS



Cabella Ligure

COLORI DELL'ABITATO:

Prevalenza di tinte chiare sulla gamma dei beige, dei rosa e degli ocra con buono grado di omogeneità, fatta eccezione per alcuni elementi in totale dissonanza cromatica e tipologica .



Celio (Frazione di Rocchetta Ligure)

COLORI DELL'ABITATO:

Prevalenza di mattone faccia a vista modulato tinte chiare sulla gamma dei beige con elevato grado di omogeneità e integrazione con il paesaggio.



Bruggi (Frazione di Fabbrica Cune)

COLORI DELL'ABITATO:

Prevalenza di tinte chiare sulla gamma dei beige e dei bianchi con elevato grado di omogeneità e integrazione con il paesaggio.

Dovendo ora approcciarsi alla definizione di un metodo normativo degli interventi, è bene approfondire alcune tematiche relative al Colore.

Verranno di seguito analizzati, come forma di integrazione allo studio precedente, alcuni criteri che definiscono la percezione dei colori, quali la differenziazione, la luminosità, la saturazione; tali criteri possono essere applicati alla lettura del costruito, fornendo delle utili indicazioni da considerare nei progetti di intervento sui fronti.

Bisogna tener presente che percezione del colore è una **sensazione soggettiva** elaborata mediante l'interpretazione mentale dello **stimolo oggettivo**. Nel nostro caso la percezione del colore di un edificio, di un tratto di via o di una piazza avviene sotto **luce naturale**. Senza alcun dubbio la **sensazione di Colore** è di grande utilità sia nell'individuazione di punti di riferimento nello spazio costruito, sia nello **stimolare affettività e affinità con i luoghi**, specialmente quando i singoli elementi cromatici di un insieme, facciata di un edificio o insieme di facciate su una via o piazza, sono in rapporto fra loro e rispondono a un principio comune, sono cioè in **“armonia cromatica”**.

Nell'armonia cromatica ogni colore ha un rapporto con gli altri e tutto l'insieme deve esprimere un'idea comune, un'omogeneità formale pur nelle diverse declinazioni; ovvero i rapporti tra le parti devono rispondere a dei requisiti di coerenza, il più delle volte desunti e stratificatesi nella memoria storica visiva di un dato luogo.

I principi base dell'armonia cromatica si possono così sintetizzare:

- Ogni elemento deve essere riconosciuto chiaramente;
- Le relazioni tra gli elementi devono potersi riconoscere in maniera univoca;
- La totalità deve essere vissuta in maniera semplice ed il messaggio deve risultare chiaro ed inequivocabile.

È evidente come la scelta di un colore, in un contesto abitato, non dovrebbe essere un'azione indipendente. Si tratta sempre di valutare e selezionare un insieme di informazioni e mettere a sistema un complesso di elementi, cercando di raggiungere l'armonia cromatica di cui si è precedentemente parlato. In generale, che si tratti della facciata di un edificio, di un quadro o di un abito, l'armonia di un insieme di colori dipende da tre fattori:

- Tinta,
- Chiarezza (luminosità),
- Saturazione.

Senza entrare nel merito della Teoria dei Colori, è capitato sovente di raccogliere giudizi in merito a un determinato edificio appena tinggiato e sentir dire “è un pugno in un occhio”. Tale sintesi di giudizio evidenzia una dissonanza, un non riconoscimento della collettività e nella formale presa di distanza da ciò che è altro. Non si vuole, in questa sede limitare le scelte operative e le volontà espressive che i progettisti vorranno attuare in sede di ristrutturazione di edifici in contesti rurale e/o storico, ma evidenziare attraverso alcuni criteri generali, il perché a volte alcuni interventi ci sembrano dissonanti con il contesto di riferimento.

Qui di seguito vengono forniti alcuni esempi ricavati dal costruito esistente per offrire una migliore comprensione di quanto detto e spunti per le azioni successive. In particolare vengono esposte alcune problematiche relative al tema del colore ed esemplificate mediante la relativa documentazione fotografica.

VARIAZIONE CROMATICA

Scheda

0.1

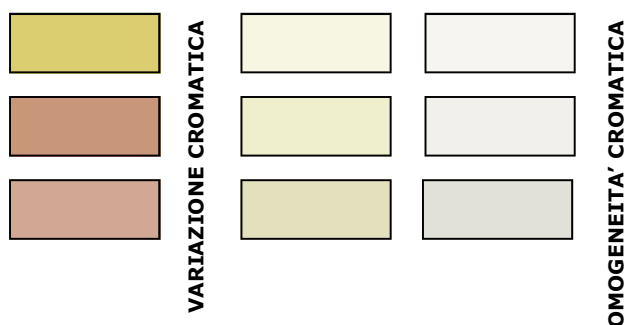
PERCEZIONE VISIVA

EDIFICI CONTIGUI

DESCRIZIONE

La variazione cromatica rappresenta un criterio fondamentale di lettura del tessuto urbano. Un insieme edilizio formato da edifici ben definiti cromaticamente e disposti in accordo tra loro, offre una percezione visiva chiara e gradevole, facilmente intellegibile.

Al contrario, la mancanza di differenziazione cromatica in contesti urbani in cui sarebbe invece legittima, o anche giustificata anche dal punto di vista storico-culturale, riduce la ricchezza percettiva dell'ambiente urbano. L'effetto scaturito è un appiattimento del contesto, in cui il fruitore trova più difficoltà a rapportarsi con l'intorno costruito, non ne coglie subito le differenziazioni ed è privo di punti di riferimento.



CASI TIPO

- Edifici contigui

L'assenza di differenziazione cromatica rende più difficile la percezione dei due edifici come distinti. Inoltre, tutti gli eventuali elementi decorativi della facciata, come le modanature o le fasce marcapiano non hanno riferimenti specifici, e talvolta possono apparire come sospese o incomplete.



DIFFERENZIAZIONE CROMATICA

Scheda

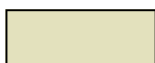
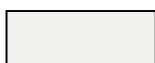
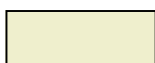
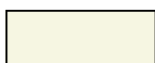
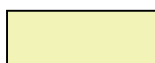
0.2

PERCEZIONE VISIVA

FRONTI STRADALI



- Variazione cromatica ben definita.
- Insieme edilizio formato da edifici ben differenziati definiti cromaticamente e disposti in accordo tra loro.
- percezione visiva chiara e gradevole, facilmente intellegibile.



- Scarsa variazione cromatica.
- Riduzione della ricchezza percettiva.



CASI TIPO

- Fronti stradali

I fronti stradali rappresentano il contorno visivo alla nostro sguardo durante l'attraversamento di una determinata via. Qual'ora questi presentino una coloritura poco diversificata la nostra percezione spaziale si impoverisce e la prospettiva stradale perde di significato.

Al contrario l'attraversamento di un fronte stradale armonioso e con variazione cromatiche adeguate ci segnala opportunamente il cambiamento della nostra posizione e rende più ricca la nostra esperienza di fruizione.



DIFFERENZIAMENTO CROMATICA

Scheda

0.3

PERCEZIONE VISIVA

CONTESTI URBANI

CASI TIPO

- Contesti Urbani: piazze, slarghi, incroci stradali.

Con la definizione di contesti urbani, si intendono qui luoghi che sebbene costituiti da diverse unità vengono letti come un unicum edilizio. Un esempio ne sono le piazza cittadine, ma anche gli slarghi e le aree di sosta.

Tali luoghi, proprio perché intesi come elementi unitari, presentano edifici spesso molto uniformati per tipologia e tecniche costruttive. Se trattati con colori molto uniformi rischiano di offrire una percezione piatta e monotona, generando nel fruitore una senso di poca cura e disordine.

Talvolta, sebbene ogni singolo elemento può essere singolarmente valido, nell'omogeneità eccessiva dell'insieme può comportare una perdita di significato.

In particolare la tinteggiatura con colori pressoché uguali rende molto difficile la percezione dell'articolazione dei volumi e minimizza la percezione prospettica.



- Scarsa variazione cromatica.
- Riduzione della ricchezza percettiva.

DIFFERENZIAZIONE CROMATICA

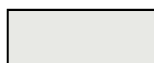
Scheda

0.4

PERCEZIONE VISIVA

SINGOLO EDIFICIO

- Variazione cromatica ben articolata ad evidenziate i motivi di facciata.
- percezione visiva chiara e gradevole, facilmente intellegibile.



CASI TIPO

- Singolo edificio

Talvolta ci si trova a dover affrontare il problema di tinteggiatura di un fronte singolo, ma particolarmente ricco e dettagliato nella sua composizione decorativa.

L'approccio più coerente è quello che prende spunto dall'analisi storica e documentale di tale edificio, e sarebbe opportuno valorizzare tale ricchezza compositiva mediante la differenziazione cromatica dei diversi elementi.

Il progetto cromatico ovviamente deve basarsi sulla conoscenza del progetto originario e delle scelte consone al periodo di appartenenza dell'edificio.

Al contrario qualora gli elementi decorativi, i fronti e i serramenti esterni venissero trattati con la stessa tinta, si otterrebbe un impoverimento della qualità percettiva del fronte.

Il progetto cromatico e lo studio delle diverse composizioni sono un valido strumento per arricchire notevolmente l'estetica del fronte e garantire la qualità del contesto di riferimento.



- Assenza totale di variazione cromatica
- Riduzione della ricchezza percettiva



DIFFERENZIAMENTO CROMATICO

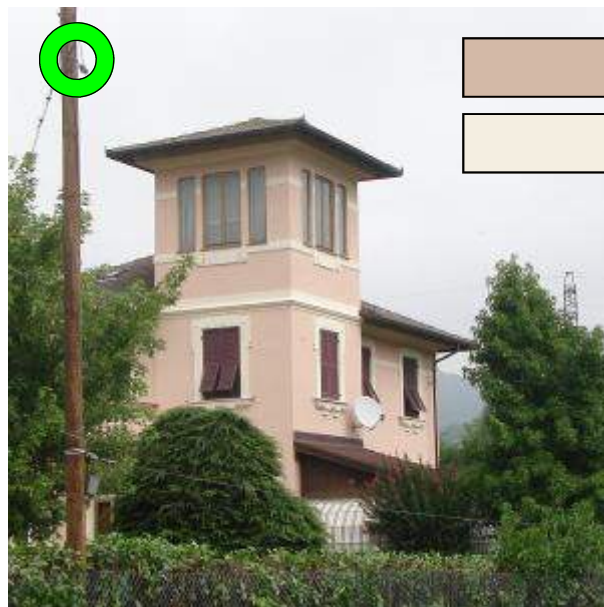
Scheda

0.5

PERCEZIONE VISIVA

SINGOLO EDIFICIO

- Variazione cromatica ben articolata ad evidenziate i motivi di facciata: fasce marcapiano, decori e cornici intorno alle buca-ture;
- percezione visiva chiara e gradevole, fa-cilmente intellegibile.



- Assenza totale di variazione cromatica con effetto di appiattimento estetico del complesso edilizio.
- Difficoltà di identificazione e/o non indica-zione dei motivi di facciata: fasce marca-piano, decori e cornici intorno alle buca-ture;
- percezione visiva appiattita e con scarsa rilevanza dell'edifici nel contesto circo-stante.



- Assenza totale di variazione cromatica
- Riduzione della ricchezza percettiva



LUMINOSITA' E SATURAZIONE

Scheda

0.6

PERCEZIONE VISIVA

CONTESTO URBANO

DESCRIZIONE

Quando ci si trova ad intervenire su un edificio non isolato, ma posto in un contesto urbano e facente parte di un insieme costruito, è bene tenere in considerazione non solo l'armonia cromatica ma anche il grado di saturazione e di luminosità.

CASI TIPO

- Eccesso di saturazione dei colori
- Assenza di variazione cromatica



CASI TIPO

- Eccesso di saturazione dei colori

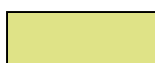
L'alternanza di colori troppo saturi genera una carenza di armonia cromatica tale da impoverire l'interno fronte.



Colori rilevati



Simulazione stesso accostamento cromatico con grado di saturazione minore



LUMINOSITA' E SATURAZIONE

Scheda

0.7

PERCEZIONE VISIVA



CONTESTO URBANO

DESCRIZIONE

Inoltre bisogna tener presente che in un primo tempo, a intervento di tinteggiatura appena eseguito, i colori sono molto saturi, mentre con il tempo seguiranno il normale processo di deterioramento dovuto all'esposizione e alle intemperie. È bene sempre valutare l'impatto che il nuovo intervento di tinteggiatura potrebbe scaturire in contrasto con l'intorno non ancora oggetto di intervento. Inoltre bisognerebbe prestare particolare attenzione in situazioni in cui si intende modificare l'aspetto generale ma che nella norma si verificano gradualmente nel tempo, e far sì che i primi interventi siano di raccordo tra la situazione attuale e la futura, per evitare che vengano letti come estranei nel periodo in cui l'intervento è parziale.



CASI TIPO

- Un colore luminoso e/o saturo può essere utilizzato per dare una percezione positiva di uno spazio altrimenti angusto, o buio. 
- I fronti contigui dovrebbero avere uno studio accurato di possibili colorazioni per garantire la differenziazione, ma al tempo stesso riportare lo stesso grado di saturazione per evitare eccessi di contrasto con i fronti attigui.
- Colori saturi e luminosi possono contribuire a dare qualità a fronti altrimenti privi di altre caratteristiche di rilievo e a interventi di scarso pregio architettonico. 



Il colore e l'ambiente che lo circonda

Il colore degli edifici è un aspetto significativo della percezione degli spazi urbani in quanto elemento costante nel tempo, sebbene suscettibile di modificazioni e degrado. La coloritura dei fronti urbani genera una forte relazione con il suo intorno paesaggistico, stimola le reazioni emotive di appartenenza di chi si pone in osservazione. Il legame che si genera in noi in relazione a determinati luoghi della memoria, legati a ricordi di infanzia, a periodi della nostra vita, a viaggi ed esperienze varie, è strettamente connesso alla nostra percezione dei colori dei quali abbiamo generato quei ricordi.

Il colore stimola i nostri interessi, ravviva le nostre emozioni, ci permette investimenti affettivi più ampi, o al contrario genera senso di smarrimento, angosce e repulsioni.

Il potere evocativo dei colori in associazione al potere evocativo degli spazi e degli ambienti urbani genera ricordi, sensazioni e motivazioni nel fruitore influenzandone la qualità di vita.

In altre parole e più chiaramente: le strutture architettoniche - nel loro colore e nelle loro forme - non sono ininfluenti per quel che concerne il benessere individuale e di gruppo. Forme e colori contribuiscono a determinare comportamenti e influenzano l'aspetto cognitivo ed emotivo dell'agire umano.

Il significato dei colori

I colori così come le parole hanno senso e significato, dove per senso si vuole intendere tutto ciò che riguarda la soggettività percettiva e per significato tutto ciò che riguarda l'oggettività. Il che vuol dire che la possibilità di intervenire sul senso dei colori è molto limitata dalla storia di ciascuna persona, mentre è possibile intervenire sul significato.

Vi sono colori come il blu, verde, rosso, giallo, viola, marrone, nero e bianco che hanno sia un



significato fisiologico che un significato psicologico. Tali notazioni sono da intendersi come l'alfabeto di base: essenziale il conoscerlo, ma per scrivere non è sufficiente. Occorre al riguardo tener presenti le dosi di colore, gli accostamenti, le cariche cromatiche (intensità), i relativi 'pesi'. Le sfumature e le interconnessioni reciproche.

Dal punto di vista sociale l'obiettivo della riqualificazione cromatica vuol essere l'elaborazione di una situazione armonica, a volte anche nella sua disarmonia; che sia in ogni caso riconoscibile e non percepibile come casuale. Deve essere intravisto, magari anche solo a livello inconscio, un progetto significativo e di senso personale che contribuisca a porre le premesse per il miglioramento della qualità della propria vita personale (privata) e di relazione (pubblica). Da questo punto di vista è utile ricordare che il colore è elemento utile e indispensabile per attivare i processi personali che riguardano la memoria e il ricordo individuale per ciascuno di noi che vengono a costituirsi come la base della collettività. In altre parole, è necessario identificare quali sono le componenti urbane che devono assumere il ruolo di punti di riferimento e di continuità per la memoria sociale, di gruppo e soggettiva. La questione riguarda in termini generali la riconoscibilità del proprio passato inteso come elemento importante per il proprio presente e soprattutto in relazione al proprio futuro.

Questa necessità si coniuga con un'altra dimensione apparentemente contraddittoria: quella riferita alla ricerca costante di elementi ragionevolmente innovativi e di modernità. Gli spazi devono essere adeguati al tempo storico in cui questi stessi spazi vengono vissuti dal gruppo e da ogni singolo abitante.



Il problema è che il tempo presente e futuro sarà governato con soddisfazione se e quando non si perderanno le tracce del (proprio) passato. Tali tracce andranno allora conservate anche dal punto di vista cromatico, lasciando però quel margine di gioco interpretativo che ne verrà a costituire la base per un costante 'aggiornamento' e perché non appaia il fenomeno dell'obsolescenza.

Per far sì che tutto ciò accada bisogna sviluppare la pratica dell'ascolto emotivo, sia per quanto riguarda l'ambiente naturale che per quel che concerne l'ambiente umano che di questa 'naturalità' è il prodotto più o meno consapevole.

Solo a scopo esemplificativo, sarà opportuno tener presente:

- colore e natura, in modo tale di garantirne la congruenza e le collegate ispirazioni;
- In quanto evento comunicativo perché sia efficace occorre limitare il rischio della noia, della ripetitività considerare il tempo di interazione percettiva con le diverse dimensioni cromatiche, quindi i ritmi compositivi;
- di evitare la sensazione che il colore invada le sfere emotive personali così da essere percepito come eccessivo in quanto a intensità e spazio ricoperto;
- di contribuire ad offrire e determinare spazi di divertimento, di gioco, di possibilità di incontri affettuosi in relazione alle proprie potenzialità creative;
- di riaccendere le personali curiosità in quanto capacità di riconoscere percorsi significativi.



1.6 OBIETTIVI DEL PIANO DEL COLORE

Il Piano o Regolamento del Colore ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del Centro storico e/o della zona Ambientale del territorio comunale di riferimento.

Oltre a garantire un opportuno insieme di **regole per gli interventi di restauro di facciata**, sia globale sia per parti omogenee, si costituisce come strumento che **concorre ad eliminare le cause del degrado** esistente in quanto durante le fasi di analisi si giunge alla costituzione di un archivio, una catalogazione di tutti gli elementi che compongono le facciate, composto per esempio da:

- Tipologie costruttive e rilievo architettonico;
- Abaco degli elementi architettonici che compongono la facciata;
- Gamma cromatica di riferimento;
- Documentazione fotografica.

RISULTATO : elaborazione di una scheda uniformata, relativa a casi studio selezionati o sistemi facciata quali piazze, vie principali o centri storici, comprensiva del rilievo metrico, del rilievo critico-descrittivo con l'indicazione degli elementi architettonici rilevanti, e del rilievo degli impianti tecnologici e degli elementi di arredo della facciata.

Sarebbe inoltre auspicabile, in fase di redazione del Piano, un accordo programmatico fra le Amministrazioni Comunali e gli Uffici Tecnici del servizio di fornitura dell'energia elettrica, del gas, e delle principali utenze, che stabilisca le procedure operative per un riordino globale degli elementi in vista delle reti distributive sulla base dei criteri illustrati nel nuovo strumento urbanistico.

Un Piano del Colore ben articolato dovrebbe garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Rafforzare la qualità urbana attraverso la coerente applicazione dei criteri di conservazione e salvaguardia delle facciate, degli elementi architettonici e dei colori tradizionali;
- Offrire uno strumento complementare a quelli urbanistici, di orientamento per le scelte cromatiche e materiche, per aiutare i tecnici e gli operatori, sia pubblici che privati, ad affrontare il problema finale nel processo di ristrutturazione;
- Stimolare un percorso di conoscenza approfondita e di studio delle cromie tradizionali, delle tecniche e dei materiali tradizionali e più idonei alla conservazione del centro storico e della sua identità;
- Valorizzare l'edilizia minore del tessuto storico, e non limitarsi del nucleo ad alta qualità potenziale costituito dalle cortine edilizie delle vie principali;
- Riconoscere ai progettisti un ruolo propositivo e di approfondimento;
- Generare la creazione di una banca dati relativa agli edifici del centro storico, facilmente consultabile e confrontabile poiché redatta con la medesima modulistica di base;
- Sviluppare criteri di coerenza e di compatibilità delle scelte cromatiche di progetto con le caratteristiche architettoniche, compositive, tipologiche, formali e materiche degli edifici;
- Incentivare l'integrazione e la compatibilità degli interventi rispetto al contesto attraverso la valutazione del campo visivo prossimo e di quello d'insieme.

All'interno del Piano del Colore, oltre alla normativa specifica inerente il colore, sarà necessario l'inserimento di una serie di procedure e modalità per l'ottenimento dell'autorizzazione degli interventi di recupero dei piani verticali del centro storico, in particolare:

- Interventi di manutenzione straordinaria, restauro, modificazione, nuova realizzazione di intonaci.
- Interventi di realizzazione di nuovi colori di facciata ed elementi decorativi.
- Interventi di modificazione o nuova installazione degli arredi legati a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi.
- Sostituzione di parti o rifacimento totale degli infissi esterni, delle aperture o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali.
- La realizzazione o l'adeguamento degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas.
- La realizzazione o trasformazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.
- Lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Sarebbe preferibile che tutti i lavori di facciata, nessuno escluso, fossero oggetto di autorizzazione comunale, o quanto meno soggetti a comunicazione, in modo da aver maggior controllo su piccoli interventi di iniziativa privata che spesso purtroppo contribuiscono al proliferare di elementi discordanti e contribuiscono a incrementare il disordine urbano.

1.7 ELEMENTI ARCHITETTONICI FRUIBILI VISIVAMENTE

Il Piano dovrà contenere e stabilire i metodi del restauro e di ristrutturazione dei piani verticali del centro storico e/o zona ambientale di riferimento, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

A titolo esemplificativo si riporta uno schema dei principali contenuti che verranno descritti per parti omogenee, ma in fase di intervento dovranno essere considerati globalmente in modo da interessare il sistema facciata e il suo intorno e non solamente la parte omogenea in sostituzione o restauro.

Le parti omogenee individuate a titolo esemplificativo sono:

Coperture

Nell'analisi delle tipologie di coperture verranno individuate le norme per garantire un corretto inserimento degli elementi che la compongono, con particolare attenzione alle canne fumarie, comignoli e torrini esalatori. Gli elementi di presa di luce delle coperture quali abbaini e lucernari verranno normati con appositi dimensionamenti e tipologie costruttive adeguate al contesto di riferimento. Gli impianti tecnologici quali antenne televisive, antenne paraboliche e pannelli solari e pompe di calore e/o fotovoltaici avranno indicazione di integrazione nella copertura.

Tutto il sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane, canali di gronda e pluviali sarà regolamentato in quanto a tipologie costruttive e materiali idonei.

In particolare ove siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, sarà preferibile il restauro conservativo; se ciò non fosse possibile è auspicabile la ricostruzione, conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive. In questo caso eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale. Per la costruzione di nuovi elementi potranno essere prese in esame soluzioni anche non tradizionali purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture. In linea generale dovrà essere escluso dal Piano l'uso di elementi costruttivi non tradizionali, in luogo del ripristino di materiali e tecniche tradizionali locali.

Superfici di facciata

La parte omogenea relativa alle superfici di facciata è costituita dagli intonaci, dai rivestimenti di facciata, dai particolari architettonici e dalle tinteggiature e decorazioni pittoriche.

Gli interventi di risanamento degli intonaci di facciata dovranno privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti. Ove necessa-



rio procedere con integrazioni e rifacimenti, queste dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali. E' sempre auspicabile, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via. L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

Nel restauro di facciata è auspicabile evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici come cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc., nonché le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano, sia emergenti dalla facciata che alloggiare in nicchie o edicole.

L'intervento di restauro delle facciate dovrebbe prevedere inoltre l'eliminazione di una eventuale balza di rivestimento recente di qualsiasi materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.

La tinteggiatura negli edifici storici, dovrà essere eseguita preferibilmente con tecniche tradizionali. In linea generale tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la variazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.).

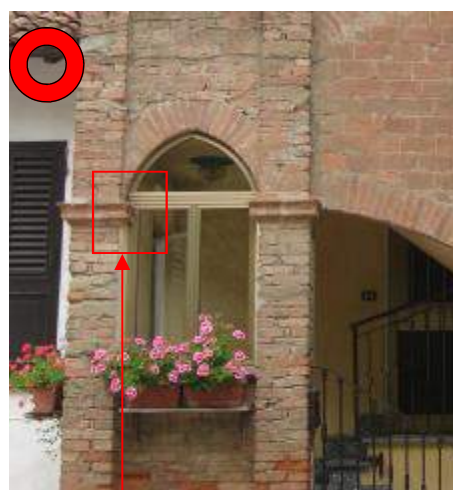
In presenza di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nel quale caso il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile, anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà, di norma, con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà;
- b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio, frazionato, in termini di proprietà, ma conserva, inequivocabilmente, la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

Elementi di chiusura e oscuramento



Elemento di chiusura non contestualizzato.



Materiale e colorazione non tradizionale.



Intervento di restauro di facciata con tutela dei caratteri storici.

Con elementi di chiusura e oscuramento della facciata si intendono quegli elementi che compongono il sistema di chiusura delle bucatore e protezione dagli elementi atmosferici, ovvero: serramenti esterni di finestre e porte-finestre; porte, portoni e vetrine; grate, inferriate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti.

Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali, di tipo tradizionale, uniformandole, se di foggia diversa, evitando l'inserimento di tipologie non coerenti e contestualizzate con l'intorno costruito.

Nel quadro di un restauro di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali. Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali. In tutti i casi, gli esterni dovranno essere dipinti con colorazione dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta dei colori tradizionali diversificati nelle varie tonalità come illustrato nel relativo abaco del colore. Comunque, in tutti i casi, la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E', inoltre, auspicabile che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità. In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione.

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte, portoni e vetrine dei negozi devono presupporre una particolare attenzione. Dovrà essere, pertanto, obiettivo principale la medesima salvaguardia di porte e portoni di tipo tradizionale e con caratteri storici. Perciò, in caso di porte e portoni in legno ben conservati, è consentita la sola manutenzione. Nel caso, invece, di infisso di legno estremamente degradato, dovrà essere, di norma, prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

Tutti gli elementi in ferro battuto, di rifinitura della facciata, costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici,



Sebbene in contesto recentemente tinteggiato, senza evidenti elementi di degrado, si denota la presenza di sistemi diversi di oscuramento.



Presenza di sistemi diversi di oscuramento e di diverse coloriture degli stessi



Presenza di sistemi diversi di oscuramento sebbene con medesima coloritura

pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla massima salvaguardia. Sarebbe opportuno limitare fortemente la rimozione di grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo, come ferma imposte, anelli, porta standardi, ecc., per i quali, di norma, dovrebbe essere consentita la sola manutenzione. In caso di documentato degrado eccessivo si potrebbe procedere con la sostituzione con stessi materiali, stessi colori e forme coerenti.

Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie:

- pubblici;
- privati.

Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica, le tubazioni della rete del gas, dell'acqua e fognatura. Per impianti tecnologici privati si intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore.

Nel caso di restauro di facciate è doveroso riordinare, in modo organico, i cavi della rete elettrica e telefonica, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e, nel contempo, occultare il più possibile, alla vista, la presenza dei cavi. Pertanto i criteri guida dovranno essere:

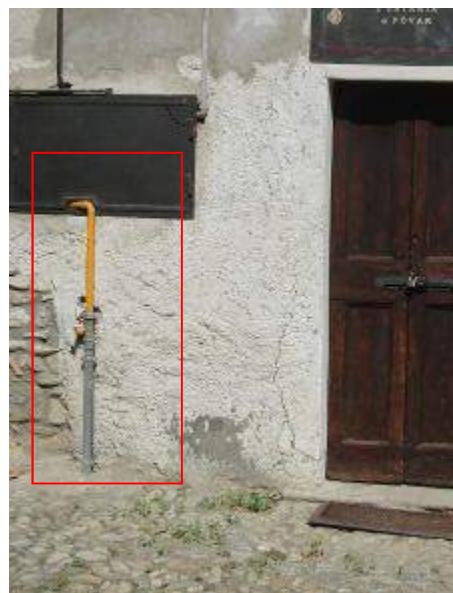
a) calate verticali, poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà e, per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda;

b) percorsi orizzontali posti, di norma sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra del marcapiano o canale di gronda. Nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda è ipotizzabile che i cavi corrano a vista, nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia;

c) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche;

d) ove possibile è preferibile la realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

Le tubazioni del gas e dell'acqua, di norma, non dovrebbero essere installate a vista sulla facciata, se ciò non fosse previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggio, per quanto possibile, nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via e, in casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, sulla facciata principale; in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e, convenientemente, dipinte



Tratti di tubazione di adduzione delle utenze installate a vista sulla facciata

dello stesso colore della facciata stessa.

Le Amministrazioni Comunali stabiliranno con i rispettivi uffici tecnici delle principali utenze, un riordino globale delle reti distribuite, concordando metodi operativi, avendo come base i criteri guida sopra esposti.

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata. L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire, preferibilmente, negli sguinci del vano porta, ma con cura di non intaccare stipiti lapidei. Se ciò non fosse possibile, devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. E', altresì possibile l'installazione sul portone di ingresso, purché non sia in conflitto con la valenza storico-artistica del serramento.

Si dovrà ovviare il più possibile alla presenza di campanelli multipli, dalle forme e tipologie diversificate, tali da creare un disordine di facciata. Sarebbe auspicabile la presenza di campanelli ordinati in una unica pulsantiera.

È ovvio come la dotazione di confort e di tecnologie abitative debba essere garantita, ma andrà ricercata il più possibile l'integrazione di queste apparecchiature, soprattutto attraverso l'utilizzo di materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica. E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre è raccomandato, qual'ora ve ne sia la possibilità, il restauro delle dotazioni storiche ancora funzionanti. Anche le cassette postali dovranno essere poste in modo ordinato e non presentare il proliferare di singole unità dalle forme e materiali diversi.

Qual'ora vi sia la necessità di installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico, in facciata o sui balconi, è opportuno che essi siano mimetizzati nel miglior modo possibile, in modo da armonizzarsi con la facciata. È auspicabile l'eliminazione sulla facciata prospiciente la pubblica via, di prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo

L'insieme degli oggetti, legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana. La loro organizzazione deve, perciò, rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via e ove possibile riguardare l'intero ambito urbanistico omogeneo di riferimento, ovvero la singola piazza o porzioni di vie.

Un elemento molto discusso sono le insegne e le targhe. Ove sussistano tipologie di valore storico tradizionale, esse dovranno essere conservate e fornire la base guida per la



Serranda di tipo storico con inserimento di elementi non contestualizzati.



Elementi di arredo integrati con il contesto locale

realizzazione di quelle di nuova fattura. All'interno del progetto di restauro della facciata, ove siano riscontrati elementi dissonanti, con caratteristiche non congrue o in stato di degrado, sarebbe preferibile l'eliminazione dell'elemento stesso e la sostituzione con tipologia più adeguata.

Per quanto riguarda i colori, è doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata e, comunque, è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale.

Un altro elemento che spesso vediamo proliferare nelle modalità più disparate e del tutto soggettive, sono gli elementi di oscuramento stagionale, quali le tende frangisole.

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere, come quadro di riferimento globale, l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile e soprattutto si dovrà garantire un'uniformità cromatica e tipologica di tali elementi.

Nei luoghi che ne presentino le caratteristiche è possibile, stante le opportune autorizzazioni comunali, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione temporanea di tende o ombrelloni (dehors), limitatamente ai soli periodi estivi. Queste strutture temporanee che implicano appoggio a terra e la loro rimozione a termine del periodo stabilito, devono garantire il rispetto della pubblica via o spazio su cui insistono. Tali progetti potranno prevedere un'estensione per quanto sopra, compatibile, in profondità, alle esigenze di viabilità e, in larghezza, all'estensione della facciata sulla quale insiste l'esercizio. Le tipologie di strutture e/o arredi dovranno, di norma, essere adeguati per forma, materiale e colore all'immagine storica della via-piazza.

Il dehor, in particolare, è uno spazio pubblico attrezzato, esterno ad esercizi commerciali dato in concessione limitata nel tempo a un esercizio di ristorazione e simili, o uno spazio privato, ma di godimento pubblico, usufruito sempre da un esercizio di ristorazione e simili. Nel particolare, il dehor non deve impedire la normale circolazione e, pertanto, potrà essere concessa l'occupazione temporanea nel rispetto normativo del vigente regolamento comunale in materia.

Ogni intervento che presupponga l'installazione di un nuovo elemento architettonico (dehor) e/o semplicemente di uno spazio di ristoro esterno (tavolini e sedie) dovrà garantire la difesa e la valorizzazione delle tradizioni locali. Pertanto si dovranno evitare soluzioni e materiali d'arredo, desunti da tradizioni e stili non propriamente locali e, dunque, totalmente estranei all'immagine dei luoghi.

Qual'ora il nuovo intervento proponga soluzioni che utilizzino design e materiali innovativi, essi dovranno, sempre e comunque, avere colori sobri e non sgargianti, risultare d'elevata qualità ed essere non impattanti, o in contrasto, con i caratteri del centro storico in generale e dello specifico contesto in particolare, si prescrive che detti arredi debbano, di norma, presentare forme, materiali e cromie coerenti alle espressioni storicizzate del luogo. Il criterio ispiratore nella scelta degli arredi dovrà essere sempre ispirato alla ricerca di una sobria eleganza, che elevi il tono degli spazi pubblici urbani e ricerchi anche una doverosa unitarietà con gli arredi degli altri esercizi della zona.

1.8 DESCRIZIONE DELLA SCHEDA

Il Piano del Colore consiste nella proposizione di colori indicativi di progetto attraverso la Schedatura delle Unità Edilizie, e nella redazione di alcuni “prospetti di via” significativi con la funzione di innescare un controllo visivo di insieme, nella redazione di una normativa di attuazione che riporti gli obiettivi e le corrette procedure.

In coerenza con quanto affermato in linea di principio precedentemente (a proposito dei concetti di flessibilità e partecipazione) vi è sempre la possibilità di proporre modifiche alle tinte di progetto individuate dal Piano, purché su base documentaria, mobilitando i progettisti ed i proprietari verso ulteriori ricerche. La schedatura proposta si pone a titolo esemplificativo come metodo di indagine per la realizzazione del “Piano Colore tipo”. Essa prende in considerazione porzioni significative dell’abitato o concerne le singole unità edilizie, a seconda delle esigenze specifiche.

La metodologia di analisi è riassunta nelle seguenti schede:

1. Scheda del rilievo architettonico
2. Scheda del rilievo metrico
3. Scheda del rilievo degli elementi tecno-morfologici
4. Scheda del rilievo degli impianti e degli elementi di arredo
5. Scheda del rilievo cromatico
6. Scheda del rilievo cromatico-fotografico

In particolare potranno essere oggetto di maggior interesse e pertanto schedati gli edifici dell’area del centro storico o porzioni dell’abitato di particolare valenza e caratterizzazione locale. Nella schedatura andranno riportati gli elementi di pregio della facciata e le annotazioni che descrivano in modo sintetico ma analitico lo stato attuale dei luoghi.

Un valido supporto all’analisi potrà essere la documentazione fotografica dello stato di fatto, con particolare attenzione nella descrizione di particolari costruttivi e/o dettagli significativi. Qual’ora fossero disponibili documentazioni storiche sarebbe opportuno farle confluire nella schedatura, in modo da garantire un riferimento diretto con il passato della storia del fabbricato.

Una fase fondamentale della schedatura accoglierà la restituzione grafica del rilievo del prospetto riportante i dati relativi alla coloritura attuale e l’indicazione di progetto con la relativa proposta di gamma cromatica di riferimento.

Esaminando lo stato di fatto dell’edificato, si giungerà all’individuazione delle casistiche ricorrenti negli edifici, rispetto alla finitura e alle coloriture delle facciate principali. Tali dati rappresenteranno la base analitica per proporre dei criteri di progetto che dovranno tener presente che le coloriture sono soggette ad alterazioni e processi di invecchiamento dovute all’esposizione solare e agli agenti atmosferici.

Per giungere alla redazione di un abaco delle coloriture si potrà pertanto riferirsi all’indagine in loco, così come alle fonti documentali storiche, ma anche avvalersi dei risconti con i colori tradizionali delle città limitrofe, alle cromie note delle terre naturali, ad abachi di altri Piani del Colore già redatti dell’area territoriale di appartenenza e/o documentazione reperibile in letteratura.

La schedatura delle unità edilizie tipo dovrebbe portare, mediante lo studio e l’osservazione, anche a una elaborazione di un abaco degli elementi costitutivi del sistema facciata, ovvero porticati, zoccoli, basamenti, cornici, marcapiano e scuri o serramenti esterni.

PIANO DEL COLORE

ISOLATO N° _____

EDIFICIO N° _____

DATA _____

ESEMPIO SCHEDATURA RILIEVO ARCHITETTONICO

DATI EDIFICIO

Via _____

n° _____

DATI METRICI

ALTEZZA MAX

ALTEZZA MIN

LARGHEZZA STRADALE

FRONTE PRINCIPALE

FRONTE LATERALE

TIPOLOGIA

ISOLATA

IN LINEA

BLOCCO CHIUSO

BLOCCO A PERTO

TORRE

DESTINAZIONE D'USO

RESIDENZIALI

COMMERCIALE

AGRICOLA

ALTRO

EPOCA DI COSTRUZIONE

DATA CERTA _____

DEDOTTA DA CARATTERI STILISTICI:

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA

Rif. Catastale:

FOGLIO _____ MAPP. _____

INTERVENTI SUCCESSIVI

DATA CERTA _____

DATA APPROSSIMATA _____

MODIFICA ASSI APERTURE

MODIFICA DIMENSIONI APERTURE

RIFACIMENTO INTONACO

ALTRO _____

RIF. FONTI DOCUMENTARIE

VEDI ALLEGATO _____

NESSUNO

QUALITA' STORICO-AMBIENTALI

VALORE MONUMENTALE EX L. 1089/39

VALORE AMBIENTALE EX L. 1497/39

PIANO DEL COLORE

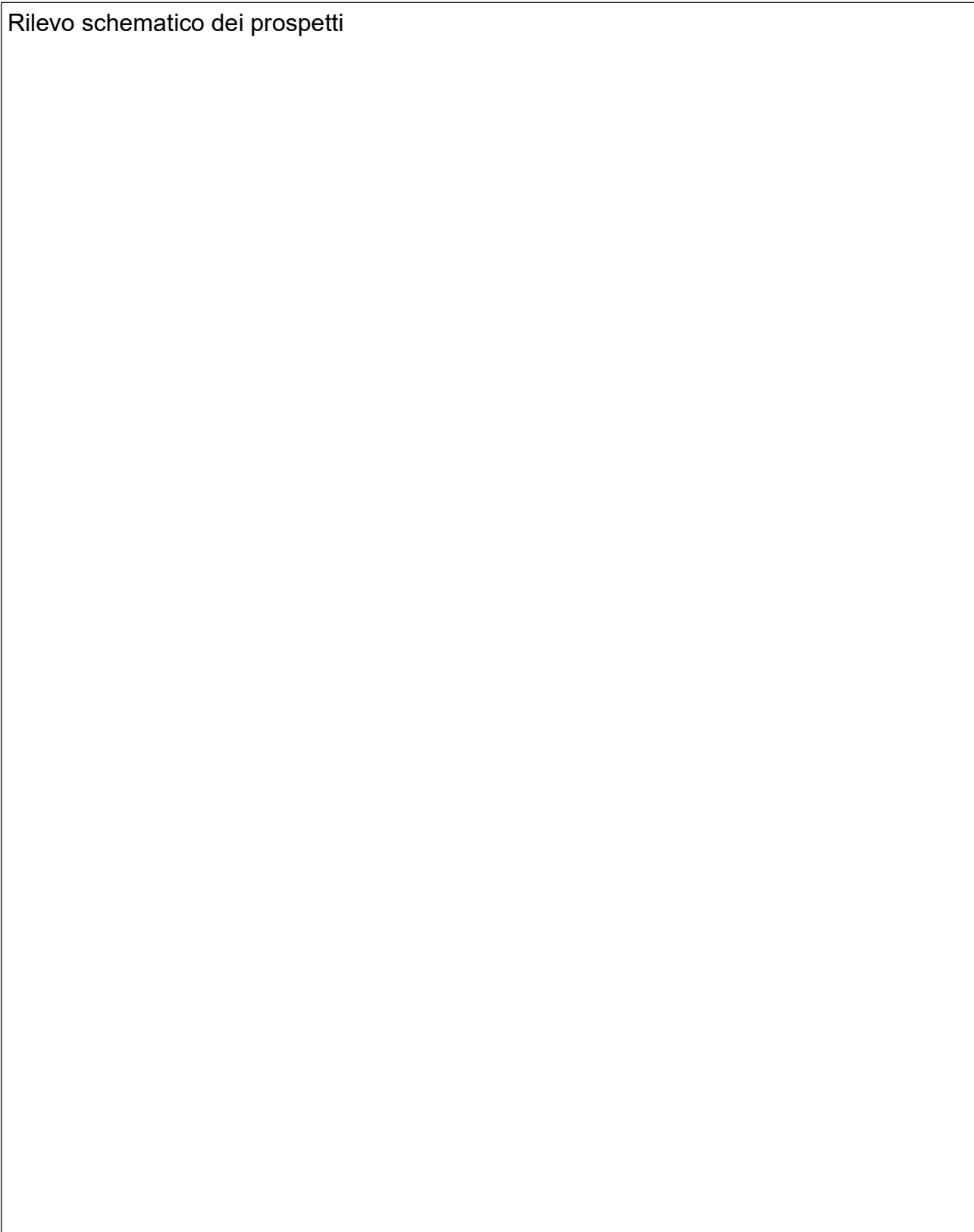
ESEMPIO SCHEDATURA RILIEVO METRICO

ISOLATO N° _____
EDIFICIO N° _____
DATA _____

DATI EDIFICIO: Via _____ n° _____

Scala 1/ _____

Rilevo schematico dei prospetti



PIANO DEL COLORE

ISOLATO N° _____

EDIFICIO N° _____

DATA _____

ESEMPIO SCHEDATURA RILIEVO CRITICO DESCRITTI VO

DATI EDIFICIO: Via _____ n° _____

Scala 1/ _____

Rilevo critico descrittivo degli elementi tipici e morfologici della facciata:

- Decori e stucchi
- Cornici
- Elementi di discontinuità

Rilevo critico descrittivo degli elementi tecnologici e di arredo della facciata:

- Impianti tecnologici
- Insegne e cartellonistica
- Tendaggi
- Illuminazione

Rilevo critico cromatico della facciata:

- Tinta principale di facciata
- Tinta secondaria di facciata
- Tinta e/o materiali basamento
- Tinta cornici e marcapiani
- Tinta serramenti e oscuramenti

Rilevo critico fotografico della facciata:

- Fotografia di insieme dei fronti
- Raddrizzamento fotografico
- Documentazione di elementi di rilievo
- Documentazione particolareggiata di decori

1.9 L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE

Il Piano del Colore vuole essere uno strumento propositivo che stimoli interventi di qualità fondati su una conoscenza approfondita dell'edificio e sui materiali per evitare scelte scorrette e non congrue.

Le proposte delle gamme cromatiche non vogliono appunto essere un limite ma piuttosto un orientamento a scelte che abbiano un collegamento con la tradizione locale.

Si ritiene opportuno introdurre uno schema di procedura all'interno dell'iter degli atti abilitativi all'interno del Piano del Colore che sia semplice e non appesantisca troppo la parte burocratica del lavoro dei tecnici.

Inoltre la gamma cromatica individuata dal Piano non è da intendersi come esaustiva, in quanto scopo del documento non è l'analisi puntuale e sistematica di tutto il costruito. E' sempre possibile e auspicabile a proposta di un colore diverso da quello individuato qualora vi sia la produzione da parte del proponente di un documento storico-fotografico-iconografico che ne dia testimonianza puntuale e che di fatto vada ad implementare la dotazione di informazioni nel Piano stesso.

PAVIMENTAZIONI

Scheda

0.1

STATO MANUTENTIVO

0.1.a

CONTESTO URBANO

IDENTITÀ LOCALE

ESEMPIO 1

- Restauro coerente
- Mantenimento parziale dei caratteri locali

Esempio di mantenimento parziale della pavimentazione di tipo tradizionale. In questo caso si è unita l'esigenza di una pavimentazione attuale che garantisca un agevole scorrimento pedonale e carraio, con la volontà del mantenimento dei caratteri locali.



ESEMPIO 2

- Intervento coerente
- Conservazione dei caratteri tradizionali

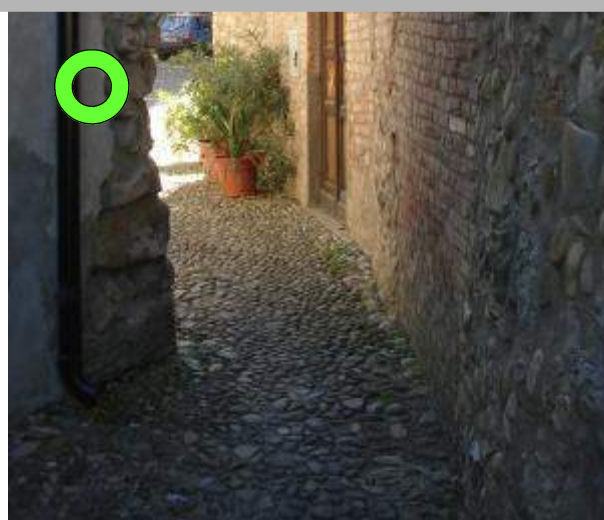
Esempio di rifacimento di tratto di pavimentazione del centro storico con caratteristiche di tipo tradizionale storico. L'ambito urbano è fortemente riconoscibile e sebbene necessitante di ulteriori interventi sui fronti, l'insieme è armonico e gradevole.



ESEMPIO 3

- Conservazione dei caratteri tradizionali

Esempio di conservazione di tratto di pavimentazione del centro storico con caratteristiche di tipo tradizionale storico. L'ambito urbano è fortemente caratterizzato nei suoi contenuti identitari.



EDICOLE VOTIVE

Scheda

0.2

STATO MANUTENTIVO

0.1.a

CONTESTO URBANO

IDENTITÀ LOCALE

ESEMPIO 1

- Restauro coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione



Esempio di intervento di rifacimento della facciata con particolare accorgimento nel mantenimento di elementi storico-artistico.

Si sottolinea come nella scelta cromatica vi sia stata una certa attenzione nel porre in rilievo le colorazioni dell'edicola votiva. Il tutto si pone in armonia e garantisce un contesto ordinato e di facile comprensione.



ESEMPIO 2

- Necessità di intervento di restauro
- Consolidamento delle parti di intonaco distaccate

L'esempio documenta uno dei tanti casi riscontrabili sul territorio, ove elementi della tradizione locale sono lasciati in stato di abbandono o incuria.



CANCELLI IN FERRO

Scheda

0.3

STATO MANUTENTIVO

0.1.a

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 1

- Coloritura coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione

Esempio di cancello carraio dalle caratteristiche tipologiche tradizionali. La scelta cromatica attuata è nel rispetto della tradizione locale e in armonia con il contesto e si armonizza con le parti in pietra e mattoni a vista.



ESEMPIO 2

- Coloritura coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione



ESEMPIO 3

- Coloritura coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione



CANCELLI IN FERRO

Scheda

0.3

STATO MANUTENTIVO

0.1.b

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 4

- Coloritura coerente e in relazione agli altri sistemi di oscuramento della facciata
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione



ESEMPIO 5

- Coloritura coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione

Esempio di cancello carraio dalle caratteristiche tipologiche tradizionali. La scelta cromatica attuata è nel rispetto della tradizione locale e in armonia con il contesto e si armonizza con le parti in mattoni a vista.



PORTALI LIGNEI

Scheda

0.4

STATO MANUTENTIVO

0.1.a

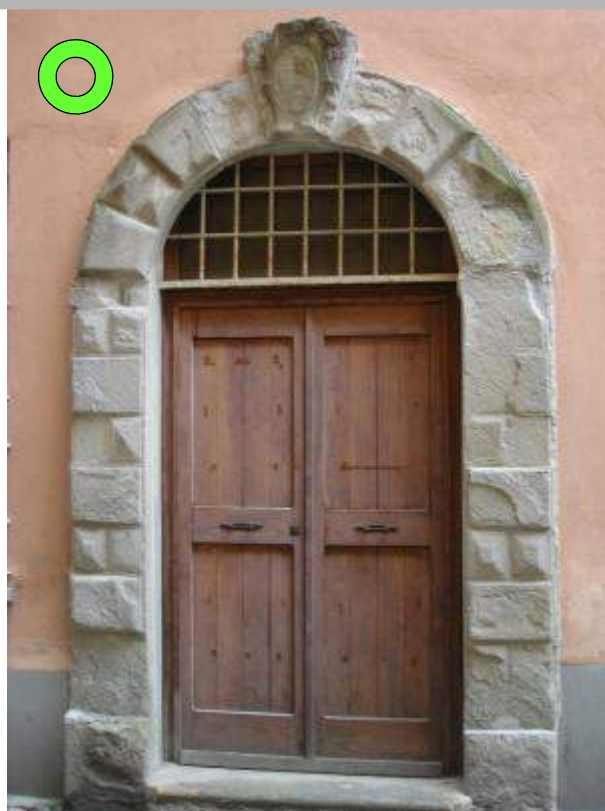
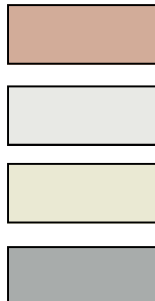
CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 1

- Coloritura coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione

Esempio di portale ligneo dalle caratteristiche tipologiche tradizionali. La scelta cromatica attuata sulla facciata è nel rispetto della trazione locale e in armonia con il contesto e si armonizza con le parti in pietra e il portale stesso.



ESEMPIO 2

Esempio di portale ligneo dalle caratteristiche tipologiche tradizionali necessitante di un intervento di recupero sostanziale.



PORTALI LIGNEI

Scheda

0.4

STATO MANUTENTIVO

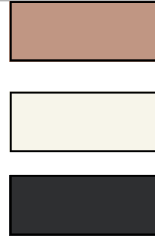
0.1.b

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 3

- Coloritura coerente
- Mantenimento dei caratteri locali e degli elementi della tradizione



La scelta cromatica attuata si armonizza con il portale in mattoni a vista e con le tinte chiare dell'intonaco dell'edificio attiguo.

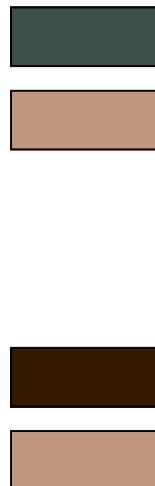
ESEMPIO 4

Esempio di portale ligneo dalle caratteristiche tipologiche tradizionali necessitante di un intervento di recupero sostanziale.



ESEMPIO 5-6

Documentazione di due esempi di portali lignei già oggetto di intervento di restauro. Le due coloriture scelte si relazionano coerentemente con la facciata in mattoni a vista e riprendono le coloriture tipiche della tradizione locale.



FREGI E ORNAMENTI

Scheda

0.5

STATO MANUTENTIVO

0.1.a

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 1

- Restauro coerente
- Armonia cromatica

Esempio di restauro di elemento lapideo storico e del suo inserimento nel progetto di tinteggiatura di facciata. La scelta progettuale della bordatura della finestra rispetta l'elemento decorativo e contribuisce a dare maggior ricchezza al prospetto.



ESEMPIO 2

- Restauro coerente
- Armonia cromatica

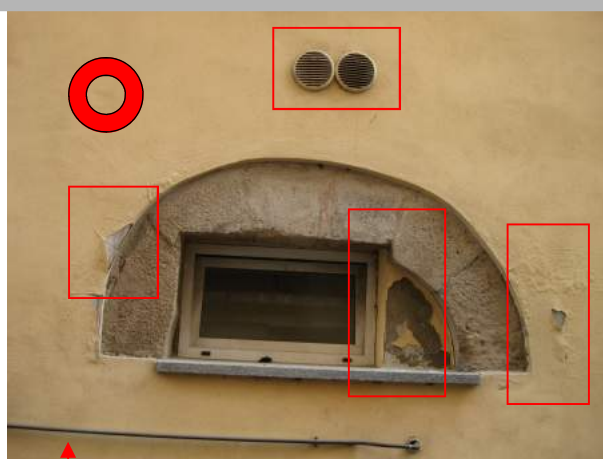
Esempio di restauro di stemma storico e del suo inserimento nel progetto di restauro della facciata. Il restauro è stato attuato nel rispetto dei materiali e dei caratteri storici. La cromia scelta si armonizza con le tinte degli elementi lapidei delle arcate.



ESEMPIO 3

- Restauro non coerente
- Elementi di degrado dello stato di tinteggiatura

Intervento non coerente su prospetto con caratteri tipologici storici. Si rileva la presenza di due bocche di ventilazione proprio in corrispondenza di una bucatina con caratteri tipologici storici-locali. Vi sono evidenti segni di degrado dello stato di tinteggiatura, quali rigonfiamenti e sfogliature, che fanno ipotizzare la scelta di materiali non appropriati. In ultima analisi si evidenzia l'inserimento di un serramento in pvc con apertura a vasistas non coerente con il contesto.



Utensili e cavi a vista in facciata

FREGI E ORNAMENTI

Scheda

0.5

STATO MANUTENTIVO

0.1.b

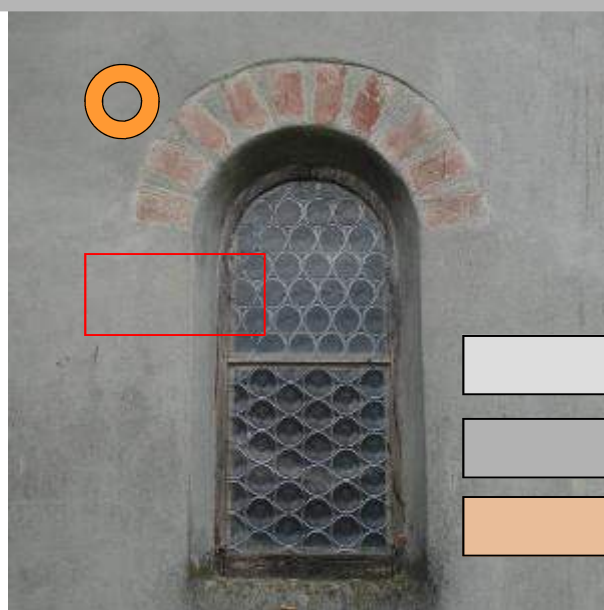
CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 4

- Restauro coerente
- Mancanza di variazione cromatica

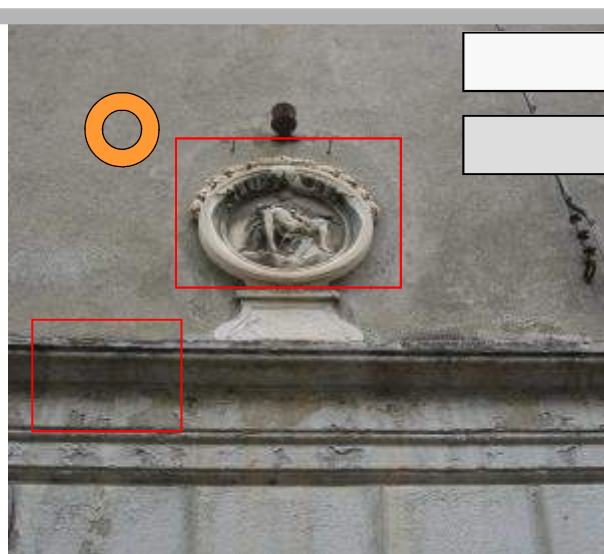
Esempio di restauro di facciata coerente, dove l'arco in mattoni e la vetrata storica sono stati opportunamente mantenuti. Si riscontra una mancanza totale di coloritura di facciata tale da rendere completamente piatto e poco armonioso il prospetto.



ESEMPIO 5

- Mancanza di variazione cromatica
- Degrado dell'elemento decorativo

Si riscontra una mancanza totale di coloritura di facciata tale da rendere completamente piatto e poco armonioso il prospetto. L'elemento decorativo inoltre presenta annerimenti probabilmente da smog. La cornice marcapiano presenta mancanze e scrostamenti.



ESEMPIO 6

- Mancanza di variazione cromatica
- Elementi di degrado dello stato di tinteggiatura e di intonaco

Si riscontra una mancanza di variazione cromatica di facciata tale da rendere completamente piatto e poco armonioso il prospetto. In particolare non vi è diversificazione tra gli elementi lapidei e le parti intonacate.



FREGI E ORNAMENTI

Scheda

0.5

STATO MANUTENTIVO

0.1.c

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 7

- Scarsa variazione cromatica
- Distacchi e scrostamenti
- Elementi non coerenti

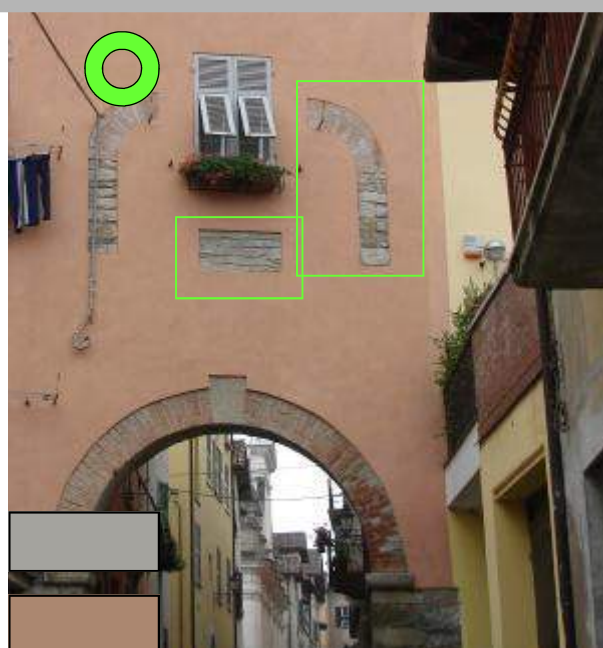
Questa facciata decorata presenta una scarsità di variazione cromatica ed elementi di forte degrado come distacchi e scrostamenti dello strato pittorico. Inoltre sono visibili bocche di areazione con relativi ripristini di intonaco non coerenti.



ESEMPIO 8

- Restauro coerente
- Armonia cromatica
- Rispetto degli elementi storici

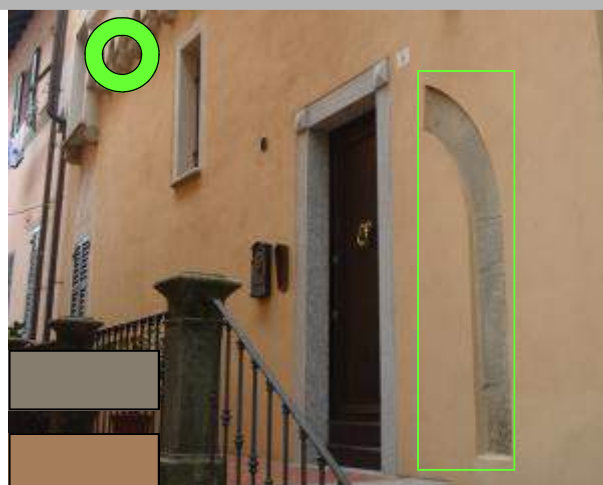
L'esempio documenta un intervento di restauro su un prospetto caratterizzato dal rispetto e dalla evidenziazione degli elementi storici tradizionali.



ESEMPIO 9

- Restauro coerente
- Armonia cromatica
- Rispetto degli elementi storici

Altro esempio di intervento capace di evidenziare un elemento della tradizione costruttiva, anche grazie ad un uso sapiente del colore capace di valorizzare il dettaglio architettonico.



DECORI PITTORICI

Scheda

0.6

STATO MANUTENTIVO

0.1.a

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 1

- Incuria del'apparato decorativo pittorico
- Forte degrado

L'esempio documentato evidenzia uno stato avanzato di incuria tale da rendere difficile la lettura dell'apparato decorativo pittorico.



ESEMPIO 2

- Incuria del'apparato decorativo pittorico
- Degrado in fase di avanzamento

L'esempio rappresenta una delle tante facciate dipinte che si possono ritrovare nei territori limitrofi alla Liguria, e che ne risentono lo stile decorativo delle "facciate dipinte". In questo caso è ancora ben leggibile l'apparato decorativo, anche se si denota un significativo grado di degrado delle coloriture di facciata.



ESEMPIO 3

- Stato manutentivo accettabile
- Ripresa di epoca recente dell' stile delle "facciate dipinte"

L'esempio documenta una riproposizione più recente dello stile delle "facciate dipinte di influenza ligure". Sebbene l'apparato decorativo sia più semplice, rappresenta un collegamento con la tradizione decorativa di questi luoghi posti a cavallo tra Piemonte e Liguria.



DECORI PITTORICI

Scheda

0.6

STATO MANUTENTIVO

0.1.b

CONTESTO URBANO

ARMONIA CROMATICA

ESEMPIO 4-5

- Confronto stato manutentivo ottimale e necessità di intervento
- Scelta cromatica contestualizzata
- Buona armonia cromatica

L'esempio documentato mette a confronto due edifici attigui: uno già interessato da un intervento di recupero ottimale, l'altro necessitante di intervento sostanziale.

Si evidenzia come di fatto la composizione formale della facciata sia pressoché identica, ma un accurato studio della coloritura e dei decori di facciata sia in grado di dare maggior pregio all'edificio.



Rilevanza di elementi storici riscontrati durante il processo di ristrutturazione



Decorì e cornici



Tinta base di facciata



Tinta oscuramenti lignei



Tinta elementi metallici



POZZI E FONTANILI

ARMONIA CROMATICA

0.1.a

CONTESTO URBANO

STATO MANUTENTIVO

Scheda

0.7

ESEMPIO 1

- Stato manutentivo accettabile
- Scelta cromatica contestualizzata
- Buona armonia cromatica



L'esempio documentato denota un intervento di recupero che ha tenuto in considerazione il contesto in cui si inserisce il manufatto architettonico. Vi è una ricerca di armonia cromatica sia in relazione con l'edificio su cui insiste, sia tra le parti stesse (basamento in mattoni a vista, elementi intonacati e elementi lapidei)



ESEMPIO 2

- Degrado e incuria dello stato di tinteggiatura
- Scelta cromatica non contestualizzata
- Scarsa armonia cromatica



L'esempio documentato denota una carenza dello stato di mantenimento del bene e una scelta cromatica non contestualizzata. Inoltre si denota una scarsa ricerca dell'armonia cromatica, in quanto il colore di base e quello scelto per evidenziare le modanature sono posti eccessivamente a contrasto.

Le colonne e il basamento presentano invece una coloritura pressoché assente. Il tutto si pone come un elemento architettonico dalle molte potenzialità estetiche, ma al momento molto disordinato.



OSCURAMENTI

Scheda

0.8

COERENZA TIPOLOGICA

0.1.a

CONTESTO URBANO

STATO MANUTENTIVO

ESEMPIO 1

- Tipologia non congrua al contesto

L'esempio documentato denota un inserimento di un elemento di oscuramento non contestuale alle tipologie e alle cromie locali.



ESEMPIO 2

- Stato manutentivo compromesso

L'esempio documenta delle tipologie di oscuramento tradizionali in legno il cui stato manutentivo è fortemente compromesso tanto da non poterne più leggere la coloritura.



ESEMPIO 3

- Adeguamento prestazionale

L'esempio documenta la sostituzione degli elementi di oscuramento con tipologia congrua a quella tipica locale, ma in materiale adeguato alle attuali esigenze prestazionali.



ESEMPIO 4

- Adeguamento prestazionale

L'esempio documenta la sostituzione degli elementi di oscuramento con tipologia congrua a quella tipica locale, ma in materiale adeguato alle attuali esigenze prestazionali.



1.10 CONCLUSIONI

Siamo consapevoli che talvolta la redazione di un Piano del Colore è accompagnata da espressioni di scetticismo o disinteresse, se non anche da critiche circa l'utilità della relativa spesa pubblica, e può essere visto come un ulteriore balzello burocratico per le prassi edilizie private o come ingerenza nel gusto dei committenti.

Nel cercare la qualità urbana anche attraverso la percezione del colore, vi è la convinzione che un approccio corretto ed un'attenzione consapevole al contesto in cui si vive generano un ambiente gradevole e dimostrano un'affezione ai luoghi, positiva per chi li vive quotidianamente o occasionalmente.

Sviluppare un senso del dovere del rispetto e del decoro di ciò che è la parte pubblica dell'edificio privato significa generare un profondo legame col proprio centro storico e lo stimolo a salvaguardare l'ambiente costruito e a garantirne in futuro una corretta e costante manutenzione.

Il perseguimento di un corretto ed armonioso utilizzo del colore tale da comporre un nucleo abitato caratterizzato e contestuale, si pone come obiettivo di un faticoso progetto collettivo, che vede coinvolte in primis le Amministrazioni Comunali che già si sono dotate o che intendono dotarsi di uno strumento adeguato, i Progettisti che attraverso il loro operato contribuiscono a diffondere la cultura di intervento globale coordinato e concertato, e i singoli cittadini che partecipano al ripristino e alla tutela del contesto ambiente storico e dei suoi edifici, quale "centro" reale della vita sociale della cittadina.

Il Piano del Colore si pone come un'ulteriore strumento fondamentale per evitare che il susseguirsi di interventi edilizi non regolamentati possa portare al risultato finale di uno snaturamento effettivo del centro storico, alla perdita dei suoi contenuti identitari e all'inevitabile scomparsa della sua riconoscibilità.

Il Piano del Colore deve essere uno strumento di aiuto e non una forma coercitiva, per questo motivo, si vuole proporre uno schema operativo e di contenuti che garantisca il mantenimento di una componente di flessibilità nel processo di formazione delle scelte cromatiche e materiche, sia lasciando spazio a committenti e professionisti.